

# LA VERITA'

in alcuni miei incidenti col Sindaco di Casarano

**Dott. Ferruccio Ferrari**

.....  
Casarano Gallipoli Casarano  
Stab. Cromo-Tip. Ditta G. Stefanelli  
www.carusa.it 1922 www.carus  
.....

---

È da qualche tempo che il Sindaco di Casarano, Avv. Casto Amedeo, mi fa oggetto di suoi furiosi e reiterati attacchi.

Resto freddo al mio posto, anche perchè non ho nessuna voglia di attaccar brighe.

Ma giacchè egli si dimena ancora, cerco di sottoporlo, con scienza e coscienza, ad un metodo di cura: alla doccia. Nella speranza che si calmi.

Io, per chi non sappia, sono un medico; e non mi lagno della mia buona fortuna professionale. Curo i miei malati, colle risorse che la scienza mi detta, modestamente, silenziosamente, senza pretese ciarlatanesche di alcuna fialetta tocca-sana, senza occulti specialismi miracolistici, e senza, soprattutto, pestar la coda agli altri, nemmeno ai cavadenti.

Ma sono anche medico condotto. La qual cosa mi fa avere col Sindaco, Avv. Casto, rapporti, che, secondo la sua concezione autoritaria, dovrebbero essere di mia subordinazione e dipendenza.

Egli, il Sindaco, è così preso del suo potere, che una volta mi dette ordine scritto di guarire rapidamente una donna, la quale, poveretta, se ne moriva di tubercolosi. La donna morì, ma l'intima del comando rimase presso di me come cimelio raro del fastigio del po-

tere sindacale. Allora, se avessi voluto secondarlo e burlarlo, avrei dovuto comunicargli la morte dell' inferma colla nota frase del mesmerista Delon: è morta guarita.

Oh! se avessimo, noi medici, il potere di fare arretrare i malanni colla stessa facilità con cui il mio Sindaco dà a me ordine di guarirli!

Poi venne l'attacco frontale, a fondo, che doveva essere risolutivo. In seduta del Consiglio Comunale del 17 Dic. 1921 il Casto propose di deferirmi « *all' Ill.mo Sig. Prefetto per punizione con sospensione dallo stipendio e dal servizio, a causa d' insubordinazione all' autorità del Sindaco e negligenza in servizio* ».

I Consiglieri del Comune di Casarano sono venti; se ne riunirono dodici, e sette votarono la proposta del Sindaco.

Così andai a giudizio per reato di lesa potestà sindacale.

Ma il 19 Maggio di quest' anno, con nota di un assessore e non del Sindaco (anche in ciò doveva essere mantenuto illeso il prestigio del potere) mi fu comunicata copia del parere emesso dal Consiglio Provinciale Sanitario e adottato dal « Signor Prefetto » (questa volta - si badi - manca l' Ill.mo), con cui si affermava « **non esservi luogo a procedimento disciplinare; ed essere priva di elemento l' accusa di insubordinazione** ».

..... come vespa che ritragge l' ago  
a se traendo la coda maligna.

Io resto tranquillo e sereno; avendo sempre adempiuto ai miei doveri, ed essendomi mantenuto ragionevolmente nell' ambito dei miei diritti e della mia dignità.

Ma il Sindaco è perseverante, anzi - qui si può dire - *tanto più* perseverante.

*Perseverare diabolicum.* Saranno le dimonia.

In Casarano si è montata una campagna contro la distribuzione dei medicinali ai poveri da parte dei farmacisti.

Io non voglio dire quanta verità, opportunità e convenienza sia in quella campagna. È cosa che riguarda altri.

Solo intervengo per chiarire un' affermazione fatta dal Sindaco; che si presta a destare sospetti, insinuazioni ed allarmi.

Nella seduta del Consiglio Comunale del 29 Maggio u. s. il Sindaco, alla presenza di largo pubblico eccezionalmente radunato, fece una sua laboriosa relazione per dimostrare come e quanto convenga al Comune avere una farmacia propria ed un suo esclusivo farmacista per la somministrazione dei medicinali ai poveri.

Ed in quella relazione ebbe modo, il Sindaco, di fare una digressione che mi riguardava; giacchè, con abbondanza di cifre e di calcolo, rilevò che nel 1921 la maggior parte delle ricette prescritte ai poveri erano mie, ed in grandissima parte spedite nella farmacia di mio fratello Dott. Giovanni. Su questa digressione guazzò assai, come papero nello stagno, con lusso di calcoli frazionali, provocando commenti, malevoli per me, nel pubblico, senza intervenire a reprimerli.

Io riconobbi subito il mio . . . uomo.

E siccome possiedo una qualche cosa che non deve essere appannata dal fiato di chi si sia — la mia onorabilità —, il giorno 2 Giugno feci notificare dall' Ufficiale Giudiziario Sig. Menduni al Casto la seguente mia lettera:

« Avv. Amedeo Casto - Casarano

« Corre voce insistente che nella tornata consiliare del 29  
« Maggio 1922 Voi nel riferire circa il servizio della somministrazione  
« dei medicinali ai poveri abbiate fatto rilevare che il numero delle  
« ricette da me prescritte sia di gran lunga superiore a quello del mio  
« collega condotto, e che dette ricette siano state spedite in grandis-

« sima parte da mio fratello Farmacista, esponendo elementi e cifre  
« in modo tale da far ritenere senza equivoco ch' io nel fare le pre-  
« scrizioni, più che dell' interesse degli infermi, mi sia preoccupato  
« dell' interesse personale mio e di mio fratello; — e che in tale  
« senso il pubblico presente commentò ad alta voce la vostra relazione.

« Con la presente vi prego di chiarire in modo preciso se  
« intendete di muovermi tale accusa e s' è vostra convinzione ch' io  
« mi comporti in modo da favorire i lucri della Farmacia di mio fra-  
« tello, e, prima ch' io sia costretto a fare maggiori indagini e prima  
« che sia pubblicata la deliberazione del Consiglio, di farmi conoscere  
« se la voce diffusasi nel pubblico sia conforme al vostro pensiero.

Dott. Ferruccio Ferrari »

Non potevo essere più *limpido* di così.

Ma il Casto mi fece pervenire il 5 Giugno la seguente rac-  
comandata :

« Sig. Dott. Ferrari Ferruccio - Casarano

« La vostra lettera, in data del 2 corr. mese notificatami dal-  
« l' Ufficiale Giudiziario di questa Pretura, può riguardare il Sindaco  
« di questo Comune e non la mia persona.

« Sono per ciò spiacente non potervi dare le risposte che avete  
« sollecitate.

Avv. Casto Amedeo »

Rispondeva di non rispondere. Metodo comodo, ma non altret-  
tanto . . . limpido.

Dopo qualche giorno il Sindaco fece diffondere nel pubblico  
la sua relazione stampata, nella quale si legge uno specchietto che  
indica la proporzione delle prescrizioni e delle spedizioni delle ricette  
di farmaci ai poveri del 1921 : il numero delle ricette dell' altro  
condotto fu poco più dei due terzi delle mie ricette ; la spedizione

delle ricette in massima parte fu fatta nella farmacia di mio fratello.

Dato il concetto che il Sindaco ha del suo diritto di controllo sull'attività del sanitario condotto, è da meravigliarsi come egli non sia giunto ad applicarci al ricettario un contatore.

Ma la cosa è per se buffa. Perchè se nel 1921 il mio ottimo e carissimo collega dottor Primiceri ha prescritto 7 ricette quando io ne ho prescritte 10, ciò è avvenuto perchè nessun patto vi è stipulato tra me e il Collega per mantenere uguale il numero delle nostre prescrizioni; e perchè, ove il patto ci fosse stato, non avrebbe avuto valore di fronte al *terzo* che è il Padreterno e manda i malanni.

Ma io volevo chiarito il pensiero del Casto, anche perchè nella sua lettera diceva d'essere *spiacente* di non potermi rispondere, riguardando le mie domande il Sindaco. Dunque - pensavo io - il Sindaco *con piacere* mi risponderà. E a mezzo dell'Ufficiale Giudiziario feci notificare al Sindaco la seguente lettera:

« Avv. Casto Amedeo - Sindaco del Comune di Casarano.

« In risposta alla vostra raccomandata del 5 giugno c. a., con  
« la presente vi prego di rispondere alla mia precedente notificatavi in  
« data due Giugno, e giacchè lo avete preteso vi dirigo la presente  
« anche in qualità di Sindaco, pur ritenendo che ogni privato cittadino  
« anche se riveste una pubblica carica, debba personalmente risponde-  
« re, quando abbia fatto affermazioni che possano ledere l'altrui ripu-  
« tazione. - Dottor Ferruccio Ferrari ».

Attendo ancora la risposta. La risposta non viene. L'Avvocato Casto non fiata nè come privato nè come Sindaco. Egli mi volta le spalle. Ma io l'acchiappo con garbo, gli faccio fare un dolce giro sui tacchi, e gli pianto gli occhi negli occhi.

Suvvia! Qual'è stata la tua attenzione nello squadernare al pubblico le cifre circa le mie prescrizioni? La tua digressione, in una

relazione tendente a dimostrare l'utilità pel Comune di sottrarre ai farmacisti la dispensa dei medicinali ai poveri, è stata apprezzata dal pubblico come l'enunciazione di fatti che nascondevano un abuso ai danni del Comune; abuso che coll'istituzione della farmacia comunale si sarebbe evitato.

Così il pubblico ha commentato, fin da quando parlavi in Consiglio; e tu lo sai, e te ne ho avvertito io stesso colla lettera del 2 Giugno.

E non rispondi? Ma credi che colla mia onorabilità si possa giocare? Senti: per chi si sia, o in paludamento di Sindaco, o in giacca di cittadino, o in buccia di citrullo, vi è un obbligo morale, ed è: se ha in mente di lanciare un'accusa ad un altro, dire l'accusa netta e cruda senza mezzi termini; e se dice parole che sono apprezzate dagli altri come accusa, e non ne ha avuta l'intenzione, subito chiarire e dissipare l'equivoco e dire di non aver voluto accusare.

E tu non rispondi?

E non dici neppure di non avere avuta volontà di accusarmi!

Qual'è dunque il tuo pensiero? Ho ben diritto di saperlo, e hai tu bene l'obbligo di manifestarlo, se il tuo silenzio avvalora le più canagliesche insinuazioni a mio danno.

O credi, per l'elefantiasi del tuo potere, che essendo io medico condotto e tu Sindaco, la mia reputazione e il mio onore restino a tua mercè e a tua discrezione?

Via! Via! Ho appreso che cosa voglia dire il tuo silenzio.

Ma il pubblico mi sa, e conosce la mia indefettibile rettitudine. Intanto è bene che il pubblico sappia anche queste altre circostanze di fatto, che il Sindaco nella sua relazione omise di dire.

E sono: *nel 1921 il farmacista Dottor Vergari con lettera al Sindaco, si rifiutò di spedire ricette pel Comune se non a pronto pa-*

gamento; nel 1922 il farmacista Dottor Ferrari, per rifare il Collega della mancata spedizione di ricette nel 1921, volle che per i primi sette mesi del 1922 il Vergari spedisse da solo tutte le ricette pel Comune.

Sicchè anche gli scemi veggono che la spedizione della massima parte delle ricette pel Comune nella farmacia Ferrari nel 1921 è la cosa più naturale di questo mondo, dato il rifiuto del Vergari di spedire ricette pei poveri; e i sullodati scemi veggono anche che il Sindaco avesse allungato la sua famosa « indagine statistica » sino al 1922 avrebbe trovato che **tutte** le ricette pel Comune sono state spedite nella Farmacia Vergari.

*Una parte della verità, non è la verità!*

E il Sindaco tacque pure e non disse un'altra circostanza di fatto: *che al tempo quando mio fratello non era farmacista nè avea la possibilità di aprire farmacia in Casarano per la esistenza qui di due altre farmacie, anche allora le mie ricette furono più numerose di quelle rilasciate dall'altro condotto.*

Sicchè l'insinuazione che il constatato maggior numero di mie prescrizioni nel 1921 fosse la prova del favoreggiamento fraudolento da parte mia a vantaggio, di mio fratello diventa una balordaggine, iniqua e miserabile.

Ecco dunque attraverso quali artifici, quali difficoltà, quali resistenze, quali reticenze, la verità, che di solito è semplice e spontanea, si mostra raumiliata e tribolata.

Ho ben chiarito i fatti.

Ritorno al mio consueto lavoro, con tranquillità di coscienza; ritorno ai miei ammalati, che, a preferenza dell'Avv. Casto, hanno dritto alla mia opera di scienza e di pietà.

E sono in attesa che il Sindaco foggia altre sue frecce di

casarano  
cartone per colpirmi, or che è per istituirsi un dispensario oculistico,  
il cui Direttore Dottor Chiatante di Maglie — estraneo alle nostre  
beghe paesane — ha manifestato la volontà di affidare a me il di-  
dispensario durante le sue assenze.

*Casarano, 10 Luglio 1922*

---